

## L'INTERVISTA

Michele Perini, presidente di Assolombarda: così si fa politica

# “Una protesta sproporzionata decisa per colpire il governo”

GIORGIO LONARDI

MILANO — «È tutto sproporzionato: si vogliono portare milioni di lavoratori in piazza perché forse, e sottolineo forse, un numero modesto di persone sarà licenziato e poi risarcito come avviene all'estero. E magari mentre tutti protestano quelle stesse persone avranno anche trovato un nuovo lavoro». Ha pochi dubbi Michele Perini, presidente di Assolombarda, la più potente associazione territoriale di Confindustria. Dice: «Mi sembra che il sindacato voglia fare politica. E che l'obiettivo sia quello di dare una spallata al governo».

Sullo sciopero il governo è stato così bravo da riuscire a ricompattare il sindacato. Non è così?

«Noi non vogliamo dividere il sindacato, il nostro scopo è modernizzare il paese e fare le riforme. L'importante è che Cgil, Cisl e Uil guardino avanti: ai giovani invece che ai pensionati, al futuro piuttosto che al passato. Non sono d'accordo con l'articolo 18? E allora proponiamo qualcosa di costruttivo, di creativo, invece di dire sempre: "No, no, no"».

È vero che per le aziende del Nord l'articolo 18 non è poi così importante?

«I numeri non sono enormi. È importante il concetto. Mi chiedo: perché bisogna continuare a riempire i tribunali di lavoro più di quanto già non ne abbiano? Perché coinvolgere gli av-

vocati, pagare inutilmente dei soldi, rallentare la vita delle aziende? E poi si tratta semplicemente di una sperimentazione. L'ha detto anche Maroni: se non va bene si cambia. Il mondo va avanti, ma il sindacato guarda indietro».

Intanto vi hanno piazzato una bella raffica di scioperi fra il 5 e il 7 dicembre. In Emilia hanno addirittura cominciato ieri, tanto avevano voglia di protestare. Come vanno le cose a Milano?

«Il clima che c'è nelle fabbriche non è quello che vogliono fare credere i sindacati al governo. Nelle aziende si lavora insieme ed è tutto tranquillo. Mi sembra che il sindacato si voglia chiudere dietro la vicenda l'articolo 18. E non si rende conto che i giovani non vogliono seguirlo su questa strada».

Non crede che nei prossimi giorni la tensione potrebbe salire?

«La gente vuole tranquillità e serenità, è già spaventata da ciò che succede nel mondo dagli attentati alla guerra. Non vedo grandi tensioni nel Paese: se qualcuno vuole alimentarle, è per sue ragioni politiche, e non sindacali. Il sindacato faccia il suo mestiere, noi facciamo il nostro: chi vuole fare politica la faccia. A meno che...».

A meno che?

«L'obiettivo del sindacato sia quello di far politica. In questo caso, però, sarebbe meglio se facessero un partito».

*“Non si può dire sempre di no a qualsiasi proposta”*

